Le famiglie fra trent'anni

Le previsioni delle economie domestiche fino al 2030

Aurélien Moreau,
SCRIS, Losanna

1. Introduzione

Lo Scris di Losanna - *Service cantonal de recherche et information statistique*, l'omologo vodese dell'Ustat - è impegnato da un paio di anni nella produzione regolare, con scadenze biennali, di previsioni demografiche relative al Ticino. Poco più di un anno fa è stata realizzata la previsione generale, riguardante la popolazione e la sua struttura d'età, previsione che è stata articolata nelle 5 regioni del cantone, e presentata sul numero 2004/1 di questa rivista.

La collaborazione è ora giunta alla sua seconda tappa, che prevedeva la "traduzione" delle previsioni della popolazione in termini di economie domestiche, un'articolazione resa possibile da un'elaborazione particolare dei dati del censimento del 2000. Nel corso dell'anno verranno prodotte e pubblicate - sempre su *Dati* - le due successive sezioni del lavoro, nelle quali verrà calcolato l'impatto dell'evoluzione della struttura familiare in primo luogo sul fabbisogno di abitazioni, e in secondo sull'offerta di lavoro, sulla popolazione potenzialmente attiva.

1.1 A cosa servono le previsioni delle economie domestiche

In generale, le previsioni demografiche consistono nell'individuazione di tendenze, nella descrizione dell'evoluzione possibile di una popolazione in un futuro relativamente vicino. Sempre in linea di massima, si ritiene che questo tipo di operazione rivesta un carattere unicamente quantitativo, dato che si tratterebbe di prevedere le caratteristiche di una popolazione concepita come una somma di individui (numero di persone, struttura per età,…). In realtà, non è possibile descrivere una popolazione solo attraverso le caratteristiche degli individui che la compongono: questi individui si organizzano in economie domestiche, vivono in una stessa abitazione, diventando così delle unità nelle quali si prendono le decisioni economiche basilari. La popolazione viene in tal modo a ricevere una struttura che non è quella pura e semplice delle classi di età. Le previsioni demografiche possono pertanto interessarsi all'evoluzione delle economie domestiche con altrettanta pertinenza di quanto si interessino agli aspetti più strettamente quantitativi di una popolazione. E' un tale sviluppo dell'attività di previsione che presentiamo in questo contributo, nel quale verranno analizzate e proiettate le diverse categorie di economia domestica, e al tempo stesso poste le basi per la stima dei bisogni futuri di abitazioni e della distribuzione del lavoro remunerato all'interno dei nuclei familiari. Si tratta quindi di una previsione che può interessare il demografo (o lo statistico in senso lato), ma anche il sociologo, l'economista o il politico.

L'analisi delle economie domestiche può rivelarsi interessante per chi si occupi di abitazioni, della popolazione attiva o di problemi medico-sociali:

- per definizione, un'economia domestica raggruppa le persone che vivono nella stessa abitazione. La domanda di abitazioni (primarie) è dunque legata direttamente al numero dei nuclei famigliari. Le caratteristiche di questa domanda sono a loro volta determinate dalla dimensione delle economie domestiche, così come dalla loro storia e dalle caratteristiche delle persone che le compongono (età, sesso, reddito, …);
- le economie domestiche rappresentano una forma di organizzazione economica che coinvolge un piccolo numero di persone: riflette una solidarietà finanziaria. La loro composizione avrà dunque un'incidenza sulla domanda di posti di lavoro e sulle loro caratteristiche (tempi pieni o parziali). La struttura delle economie domestiche ha quindi un'influenza indiretta sui redditi, sul consumo e sulla capacità contributiva di una popolazione.

- l'evoluzione della struttura delle "famiglie" ha pure una considerevole importanza in campo sociale, e particolarmente nel contesto delle cure a domicilio e della pianificazione degli istituti medico-sociali. Questo perché la presa a carico delle persone anziane in qualche misura non autonome dipende in parte dalla rete familiare nella quale esse sono inserite.

1.2 La struttura dell'articolo

Per questa "prima" - ci risulta che il canton Ticino non abbia mai avuto a disposizione previsioni delle economie domestiche - procederemo così: ricorderemo dapprima i risultati principali delle previsioni generali e presenteremo poi le proiezioni delle economie domestiche, derivate dalle previsioni per età della popolazione, suddivise nelle diverse tipologie. Come già accennato, il modello di previsione necessita di un'elaborazione particolare del censimento 2000 della popolazione.

2. Le previsioni demografiche 2003-2030: una sintesi

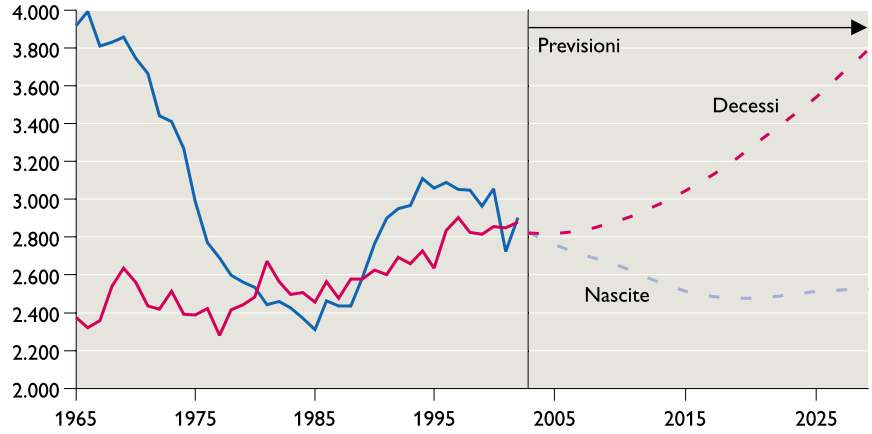
Ripassare in rassegna i principali risultati delle previsioni effettuate all'inizio del 2004, significa fissare le basi sulle quali costruiremo le previsioni delle economie domestiche. Potremo così in seguito mettere in rilievo quanta parte dell'evoluzione della struttura famigliare possa venir spiegata con i meccanismi che influenzano le caratteristiche della popolazione nel suo assieme.

2.1 Le ipotesi

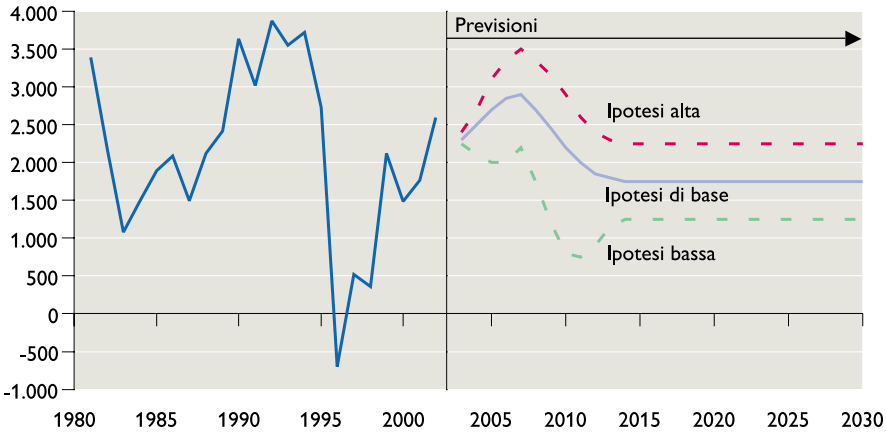
Le previsioni demografiche sono state realizzate in 6 scenari diversi, ognuno dei quali recepisce diverse combinazioni di ipotesi riguardanti la fecondità, la mortalità o le migrazioni (v. i graff. A-C e lo schema D).

Un settimo scenario (lo scenario G) è stato sviluppato a scopo puramente "didattico": prende in considerazione un Indice con-

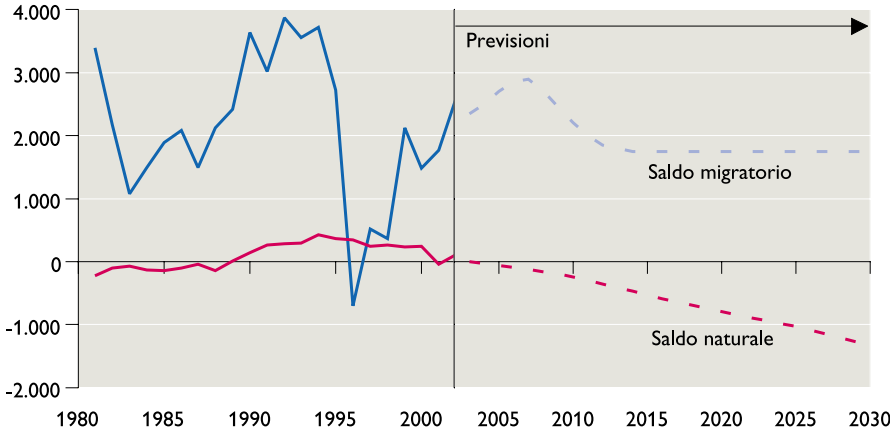
A Nascite e decessi in Ticino, dal 1965 al 2030 (scenario di base)



B Il saldo migratorio del Ticino, dal 1981 al 2030 (tre ipotesi)



C I saldi naturale e migratorio del Ticino, dal 1981 al 2030 (scenario di base)



giunturale di fecondità (ICF) stabile, e - soprattutto - un saldo migratorio nullo (corrisponde pertanto a uno scenario "delle porte chiuse"). Non rivesta nessun valore predittivo.

2.2 I principali risultati

La popolazione del Ticino dovrebbe continuare ad aumentare, qualunque sia lo scenario considerato (unica eccezione: lo scenario "didattico" G), e questo perlomeno nei prossimi 20 anni, come viene mostrato dal graf. E. Nello scenario "di base" (scenario A), il ritmo di crescita demografica resta in una prima fase quello osservato nel corso degli anni più recenti, e diminuisce in seguito.

La crescita della popolazione, nello scenario di base, sarà da accreditare esclusivamente al livello relativamente elevato del saldo migratorio: ben presto, a causa della debole fecondità e dell'invecchiamento della popolazione, i decessi saranno più numerosi delle nascite, e il saldo naturale diverrà quindi negativo.

3. La previsione delle economie domestiche 2000-2030

3.1 Il modello: alcune importanti precisazioni

3.1.1 Il metodo di calcolo

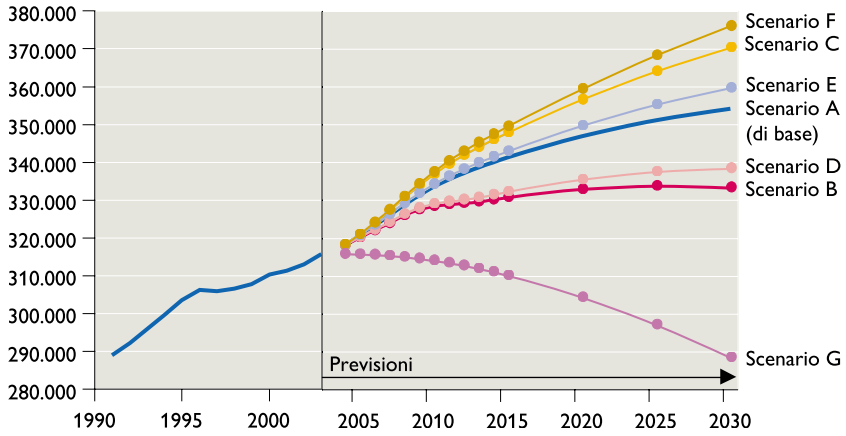
Due sono i passaggi fondamentali del metodo che utilizziamo: in una prima fase, l'evoluzione dei tassi dei membri delle economie domestiche (per gruppi di età, sesso e regione) osservate nel periodo più recente, viene proiettata nel futuro; nella seconda, queste tendenze vengono applicate alla popolazione stimata dalle previsioni generali, quelle relative agli individui. Il collegamento tra il dato della popolazione e della sua struttura per età e quello delle economie domestiche e delle loro diverse tipologie, viene effettuato sulla base dei risultati dei censimenti federali della popolazione (abbiamo preso in considerazione i censimenti del 1980, del 1990 e del 2000).

D I 7 scenari: riassunto delle ipotesi

Scenario A, "di base":	ICF stabile (1,25),	saldo migratorio medio (1.750[1])
Scenario B :	ICF stabile (1,25),	saldo migratorio basso (1.250)
Scenario C :	ICF stabile (1,25),	saldo migratorio forte (2.250)
Scenario D :	ICF in crescita (1,4),	saldo migratorio basso (1.250)
Scenario E :	ICF in crescita (1,4),	saldo migratorio medio (1.750)
Scenario F :	ICF in crescita (1,4),	saldo migratorio forte (2.250)
Scenario G[2]:	ICF stabile (1,25),	saldo migratorio nullo

[1] Le cifre dei saldi migratori rappresentano il livello di lungo termine raggiunto nei diversi scenari.
[2] Ha solo scopi "didattici".

E La popolazione del Ticino, dal 1991 al 2030 (i 7 scenari)



Lo scarto nelle coppie di scenari A-E, B-D e C-F si spiega con la sola differenza nelle ipotesi sulla fecondità.

Il modello

Il modello di previsioni delle economie domestiche, messo a punto dallo SCRIS[1], rappresenta un perfezionamento del metodo dei "tassi dei capifamiglia"[2] (termine oggi sostituito da quello di "persone di riferimento"): le previsioni ottenute vengono sottoposte a delle condizioni affinché i risultati finali siano coerenti con il numero di figli, il numero dei congiunti e il numero di terzi calcolati con il metodo dei "tassi dei membri". Questo metodo empirico ha quale suo punto di forza la robustezza dei risultati così come il fatto di dover ricorrere a un numero relativamente limitato di informazioni di base. Esso si serve del prolungamento delle tendenze osservate negli ultimi censimenti utilizzando dei tassi e delle proporzioni (per gruppi di età, sesso, tipologia di economie domestiche e regione), prolungamento che viene applicato alle cifre delle previsioni generali della popolazione.

Da ultimo, questo strumento previsivo, applicato alle cinque regioni studiate, permette di descrivere le conseguenze dell'evoluzione prevista delle piramidi di età sul numero e sulla composizione delle economie domestiche. L'impatto delle proiezioni delle economie domestiche sul fabbisogno di abitazioni e sulla composizione della popolazione attiva può a questo punto venir studiato alla luce delle statistiche messe a disposizione ancora una volta dagli ultimi censimenti federali della popolazione.

[1] Menthonnex Jacques (1996), Un modèle de prévisions de ménages pour la Suisse, Ménages, familles, parentèles et solidarités dans les populations méditerranéennes. Actes du colloque d'Aranjuez de 1994, AIDELF, PUF.
[2] V. Kono Shigemi (1987), The Headship Rate Method for Projecting Households, in Family Demography, Methods and their Application, IUSSP, pp. 287-308.

«Il modello di previsioni dello SCRIS ha quale suo punto di forza la robustezza dei risultati e il fatto di dover ricorrere a un numero relativamente limitato di informazioni di base.»

Il processo attraverso il quale si perviene ai risultati finali, è suddiviso nelle seguenti tappe:

- si distingue tra economie domestiche private ed economie domestiche collettive (o collettività);
- i tassi di membri delle economie domestiche vengono applicati alla popolazione che vive in economie domestiche private per ottenere le persone di riferimento, i partner, i figli e i terzi;
- le persone di riferimento vengono ripartite in 24 categorie di economie domestiche (vengono, in altre parole, creati i 24 tipi di economia domestica);
- i figli prima, poi i terzi, vengono distribuiti nelle economie domestiche. I risultati ottenuti vengono ritoccati per assicurare la loro coerenza con il numero dei membri delle economie ai quali si è giunti al termine della seconda tappa;
- vengono determinate le dimensioni delle abitazioni;
- viene determinato il numero degli attivi.

3.1.2 La tipologia delle economie domestiche

La tipologia familiare utilizzata risulta dalla combinazione:

- di 4 gruppi di età per le persone di riferimento (meno di 45 anni, dai 45 ai 64, dai 65 ai 79, con 80 o più anni);
- la presenza o meno di un partner;
- la presenza o meno di figli. Nei casi di coppie con figli, e quando la persona di riferimento ha meno di 65 anni, ci si basa sull'età del figlio minore per creare 3 sottogruppi: il figlio ha meno di 7 anni, ne ha tra 7 e 15; ha 16 o più anni.

La combinazione di questi criteri ci porta a costruire 24 categorie di economie domestiche. L'età della persona di riferimento e - se del caso - quella del figlio più giovane, ci permettono di situare le famiglie nel loro ciclo di vita.

Il giorno del censimento del 2000, le economie domestiche si distribuivano nelle 24 categorie così come ci illustra la tab. 1 (i dati sono in per mille[1]).

[1] Salvo che per le condizioni indicate al punto 3.1.3, i dati sono confrontabili con quelli ufficiali dei censimenti federali.

3.1.3 La confrontabilità dei risultati

Per meglio situare l'evoluzione futura delle economie domestiche, abbiamo esaminato il panorama familiare così come si presentava nel 1980, nel 1990 e nel 2000.

Per i dati 2000 (e, pure se in minor misura, anche per quelli del '90), vi è una divergenza tra i dati che qui pubblichiamo e quelli ufficiali del censimento. Nel 2000, l'ufficio federale di statistica (Ust) non è sempre stato in grado di ricostruire i legami familiari di tutte le persone censite, per cui è stato obbligato a classificare un certo numero di individui in una categoria residuale, detta delle "economie domestiche amministrative" (nel caso del Ticino, questa operazione ha interessato lo 0,5% della popolazione cantonale[2]). Diversamente da quanto fatto dall'Ust, che ha incluso le economie domestiche amministrative tra le collettività, noi abbiamo scelto di assegnarle (ricorrendo ad alcune ipotesi specifiche) alle economie domestiche private. Questa revisione del dato ci ha condotto ad avere non più le 134.916 economie domestiche ufficiali, bensì 135.469 unità familiari. Una seconda piccola differenza deriva da una diversa definizione di "figlio": nel nostro modello viene considerato tale solo il figlio celibe. Questo modo di procedere, che si discosta dalla pratica dell'Ust, permette di risolvere alcuni dettagli tecnici ed è inoltre più vicino alle norme europee.

Un'ultima precisazione concerne il tipo di popolazione utilizzata, che non è quella delle previsioni generali (fatte con i dati della popolazione residente permanente), ma è quella del censimento federale (che fa riferimento al domicilio economico degli individui)[3].

1 Le economie domestiche del Ticino, nel 2000, secondo le 24 tipologie (in ‰)

	Senza figli	Età del figlio minore			Totale
Coppie		<7	7- 15	16 +	
<45	59	96	44	7	**207**
45-64	98	11	39	89	**237**
65-79	68	...	...	15	**82**
80 +	14	...	...	2	**15**
Senza partner					
<45	146	10	14	5	**175**
45-64	113	–	5	25	**143**
65-79	92	...	...	2	**95**
80 +	45	...	...	–	**46**
Totale	**635**	**118**	**102**	**144**	**1.000**

[2] Il Ticino, da questo punto di vista, è il cantone che ha ottenuto il risultato migliore nello svolgimento del censimento.

[3] Per rendere omogenei i tipi di dati, alle previsioni generali basate sulla popolazione residente permanente sono stati applicati dei fattori correttivi. Per una più dettagliata definizione dei diversi tipi di popolazione. v. il tomo cantonale dell'Annuario statistico ticinese, 2004, alle pp. 8-10.

4. I risultati principali delle previsioni delle economie domestiche 2000-2030

4.1 L'evoluzione del numero di economie domestiche private[4]

Se il canton Ticino, nei prossimi 25 anni, vedrà aumentare la sua popolazione, è anche destinato a veder crescere a un ritmo superiore il proprio numero di economie domestiche[5]. In effetti, agli effetti dell'espansione demografica pura e semplice, andranno aggiunti quelli derivati dalla riduzione della dimensione media delle economie domestiche (aspetto che esamineremo più avanti). A fronte di un tasso annuale di crescita della popolazione che tra il 2000 e il 2010 è previsto essere dello 0,5%, quello delle economie domestiche si collocherebbe al di sopra di questa percentuale fin verso il 2020.

Il numero di economie domestiche aumenterebbe, tra il 2000 e il 2030, del 21%, passando dalle 135.469 alle 164.290 unità. La crescita sarebbe quindi relativamente importante, ma comunque nettamente inferiore a quella che si è registrata nel periodo 1980-2000 (un +33% nell'arco del ventennio[6], ovvero un tasso annuale del +1,43%, contro il +0,65% del periodo coperto da queste previsioni).

La tabella 2 evidenzia gli impatti rispettivi della variazione della popolazione e della variazione della dimensione media delle economie domestiche sull'evoluzione del numero complessivo dei nuclei famigliari[7]. Un impatto della variazione della dimensione media di segno positivo indica una riduzione della dimensione media (la quale, a parità di condizioni, determina un aumento del numero delle economie domestiche).

Se, tra il 1980 e il 1990, la forte crescita del numero di economie domestiche va ricercata principalmente nella riduzione della dimensione media, a partire dal 1990 e durante i prossimi decenni, il ruolo dinamico più rilevante va assegnato alla crescita della popolazione. Vedremo più avanti come l'invecchiamento sia un fattore essenziale della diminuzione della dimensione media.

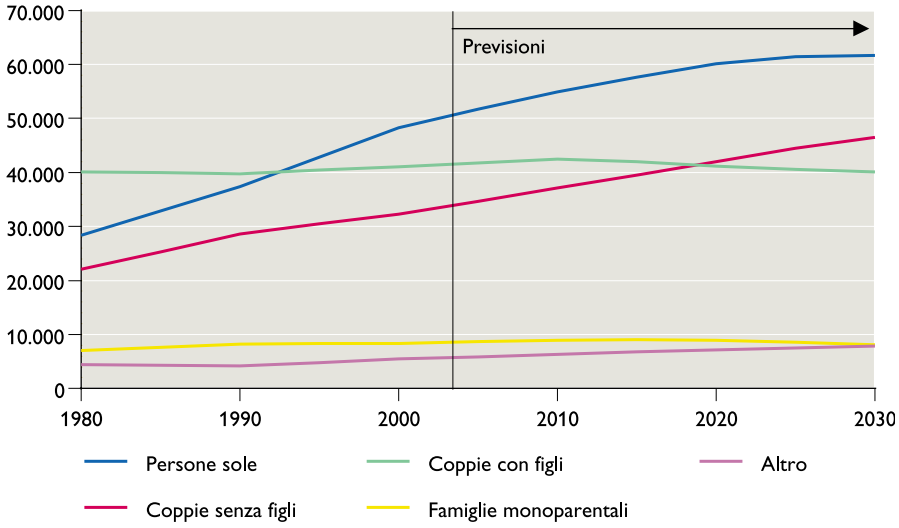
Il fatto che la riduzione della dimensione media delle economie domestiche abbia un impatto leggermente più marcato nel periodo 2010-2020 va spiegato con il contemporaneo invecchiamento della classe di età dei 40-49enni, una classe numericamente molto consistente . In un decennio, l'effettivo dei 40-49enni conoscerebbe un forte calo, mentre quello dei 50-59enni aumenterebbe fortemente. Ora, è proprio quando i genitori entrano nei cinquanta che i figli iniziano a lasciare la famiglia. Questa "inversione" localizzata della piramide di età tra la classe che conta il più alto numero di figli (i 40-49enni) e la successiva, nella quale tale numero praticamente viene dimezzato, ha quale conseguenza una forte - ma temporanea - diminuzione della dimensione media delle economie domestiche.

2 Le economie domestiche del Ticino, dal 1980 al 2030 (scenario di base; in %)

	1980-1990	1990-2000	2000-2010	2010-2020	2020-2030
Evoluzione del numero di economie domestiche	15,7	14,7	10,5	6,5	3,0
Impatto della variazione della popolazione	6,1	8,7	8,0	3,7	2,0
Impatto della variazione della DMED[1]	9,0	5,5	2,3	2,7	1,0

[1] Dimensione Media delle Economie Domestiche.

F Le economie domestiche del Ticino, dal 1980 al 2030 (scenario di base), secondo le principali tipologie



«Se il Ticino, nei prossimi 25 anni, vedrà aumentare la sua popolazione, dovrebbe veder crescere ancor di più le proprie economie domestiche.»

[4] Le collettività (nelle quali coabitano persone o gruppi di persone che non hanno un'economia domestica propria, e che riguardano quindi tutti i tipi di residenza in istituzioni) verranno considerate separatamente.

[5] Ricordiamo che qui vengono presentati i risultati dello scenario A (o scenario di base; v. il cap. 2).

[6] La crescita ticinese ha superato, da questo punto di vista, quella media svizzera, che è stata di poco inferiore al 30%.

[7] Le due componenti non sono additive, ma moltiplicative.

3 Economie domestiche e popolazione del Ticino, 1980-2030 (scenario di base), secondo le principali tipologie

	1980	1990	2000	2005	2010	2015	2020	2025	2030
Economie domestiche									
Totale	102.023	118.079	135.469	142.721	149.706	154.937	159.468	162.649	164.290
Persone sole	28.343	37.374	48.306	51.723	54.890	57.619	60.103	61.436	61.657
Coppie senza figli	22.033	28.584	32.303	34.689	37.082	39.532	42.054	44.521	46.520
Coppie con figli	40.132	39.758	41.055	41.770	42.448	42.022	41.196	40.553	40.141
Famiglie monoparentali	7.080	8.218	8.345	8.699	8.982	9.002	8.906	8.584	8.150
Altro	4.435	4.146	5.460	5.841	6.303	6.762	7.209	7.556	7.822
Valori percentuali									
Persone sole	28	32	36	36	37	37	38	38	38
Coppie senza figli	22	24	24	24	25	26	26	27	28
Coppie con figli	39	34	30	29	28	27	26	25	24
Famiglie monoparentali	7	7	6	6	6	6	6	5	5
Altro	4	4	4	4	4	4	5	5	5
Popolazione									
Totale	257.902	273.631	300.159	312.100	323.956	330.293	334.883	338.326	340.558
Persone sole	28.342	37.375	48.307	51.723	54.890	57.618	60.103	61.436	61.657
Coppie senza figli	45.583	58.833	66.149	70.970	75.848	80.869	86.053	91.161	95.362
Coppie con figli	155.414	147.861	152.755	154.754	156.872	154.543	150.835	147.935	146.204
Famiglie monoparentali	18.229	20.249	21.027	21.935	22.642	22.576	22.249	21.413	20.386
Altro	10.334	9.314	11.921	12.719	13.703	14.685	15.641	16.383	16.948
Valori percentuali									
Persone sole	11	14	16	17	17	17	18	18	18
Coppie senza figli	18	22	22	23	23	24	26	27	28
Coppie con figli	60	54	51	50	48	47	45	44	43
Famiglie monoparentali	7	7	7	7	7	7	7	6	6
Altro	4	3	4	4	4	4	5	5	5

4.2 L'evoluzione dei principali tipi di economie domestiche

4.2.1 Uno sguardo generale

Se spostiamo la nostra attenzione sulle principali categorie di economie domestiche, il quadro si fa meno uniforme (v. tab. 3 e graf. F):

- il numero di coppie con figli e di monoparentali rimane globalmente stabile per tutto il periodo della previsione, e vede dunque diminuire il proprio peso all'interno dell'universo delle famiglie: dal 36,5% del 2000 si scende al 29,4% del 2030. Nel 2000, il 58% della popolazione viveva in questi due tipi di economia domestica; nel 2030 sarà solo il 48%;
- le persone sole, le coppie senza figli e i rimanenti tipi di economia domestica (nuclei senza legami di parentela o con legami non diretti), costituiscono le categorie in espansione. Una crescita molto forte dovrebbero in particolare conoscere le coppie senza figli (un +1,2% in media nel periodo 2000-2030).

Il Ticino dovrà dunque fare fronte nel prossimo futuro a un cambiamento di fondo: la lenta erosione della famiglie "tradizionali", quelle con figli, e il predominio delle economie domestiche di persone sole e di coppie senza figli. Le persone sole hanno superato in numero le coppie con figli già nel corso degli anni '90, e lo stesso faranno da qui al 2020 le coppie senza figli (in termini di numero di persone, invece, le coppie con figli resteranno maggioritarie fin verso il 2025).

Questa evoluzione sarebbe determinata essenzialmente dall'invecchiamento della popolazione, una conseguenza del quale sta proprio nell'aumento delle persone anziane che vivono sole o in coppie senza figli (perché i figli hanno già lasciato la loro famiglia di origine)[8].

" Zoomare " sui singoli tipi di economia domestica permette di mettere a fuoco altri dettagli (v. tab. 4):

- **le persone sole** : questa categoria conoscerà nel corso del tempo un marcato invecchiamento. I minori di 45 anni rappresentavano il 36% delle persone sole nel 2000, mentre 30 anni più tardi dovrebbero essere meno del 26%; opposta la tendenza che investirà i soli con 65 o più anni, che dal 37% del 2000 dovrebbero lambire il 50% nel 2030;
- **le coppie senza figli** dovrebbero seguire un'evoluzione simile, e far registrare l'invecchiamento della persona di riferimento. Nel 15% dei casi essa avrà meno di 45 anni nel 2030, contro il 25% del 2000; per chi ha 65 o più anni, il 43% del 2030 andrà messo a confronto con il 34% di 30 anni prima;
- **le coppie con figli** "invecchieranno" a loro volta: nel 2030 le persone di riferimento avrebbero meno di 45 anni in 40 economie domestiche di questo tipo su 100 (49 nel 2000), mentre nella fascia dai 45 ai 64 si troveranno 52 coppie con figli su 100 (46 nel 2000), che diventeranno quindi il sottogruppo maggioritario. Inoltre, queste coppie vivranno con un numero inferiore di figli: si tratterà di figli unici nel 54% dei casi (contro il 47% nel 2000 e il 41% nel 1980); di due figli nel 36% dei casi (il 41% nel 2000); di tre o più figli nel 10% dei casi (il 12% nel 2000 e il 17% nel 1980);
- le persone di riferimento delle **famiglie monoparentali** dovrebbero ugualmente conoscere un certo invecchiamento: il 36% dovrebbe avere meno di 45 anni nel 2020 (contro il 46% nel 2000), mentre il 58% si

[8] Senza contare che il Ticino è anche apprezzato da parte degli Svizzeri del Nord delle Alpi, così come da parte di Germanici e Italiani, come luogo dove trascorrere il periodo della pensione.

4 Economie domestiche e popolazione del Ticino, 1980-2030 (scenario di base), secondo le principali tipologie, l'età della persona di riferimento, il numero e l'età dei figli

	1980	1990	2000	2005	2010	2015	2020	2025	2030
Ec. domestiche private	**102.023**	**118.079**	**135.469**	**142.721**	**149.706**	**154.937**	**159.468**	**162.649**	**164.290**
Evoluzione	*1.000*	*1.157*	*1.328*	*1.399*	*1.467*	*1.519*	*1.563*	*1.594*	*1.610*
Persone sole	**28.343**	**37.374**	**48.306**	**51.723**	**54.890**	**57.619**	**60.103**	**61.436**	**61.657**
Evoluzione	*1.000*	*1.319*	*1.704*	*1.825*	*1.937*	*2.033*	*2.121*	*2.168*	*2.175*
< 45 anni	9.096	13.010	17.334	17.867	17.603	16.893	16.568	16.355	15.866
45-64 anni	7.388	9.574	13.089	14.046	15.262	16.372	17.150	16.794	15.336
65-79 anni	9.370	10.215	11.842	12.796	14.133	15.340	16.004	16.442	17.498
80 anni e più	2.488	4.578	6.043	7.013	7.893	9.014	10.382	11.843	12.957
Coppie senza figli[1]	**22.033**	**28.584**	**32.303**	**34.689**	**37.082**	**39.532**	**42.054**	**44.521**	**46.520**
Evoluzione	*1.000*	*1.297*	*1.466*	*1.574*	*1.683*	*1.794*	*1.909*	*2.021*	*2.111*
< 45 anni	6.023	8.659	8.022	7.903	7.559	7.132	6.913	7.017	7.170
45-64 anni	7.543	10.120	13.218	14.484	15.671	16.974	18.602	19.599	19.202
65-79 anni	7.504	8.133	9.159	10.088	11.347	12.540	13.206	13.996	15.674
80 anni e più	963	1.671	1.904	2.214	2.505	2.887	3.335	3.907	4.473
Coppie con figli[1]	**40.132**	**39.758**	**41.055**	**41.770**	**42.448**	**42.022**	**41.196**	**40.553**	**40.141**
Evoluzione	*1.000*	*991*	*1.023*	*1.041*	*1.058*	*1.047*	*1.027*	*1.010*	*1.000*
1 figlio	16.358	19.052	19.345	20.281	20.905	21.233	21.346	21.469	21.532
2 figli	17.032	16.076	16.939	16.706	16.780	16.264	15.567	15.002	14.638
3 figli e più	6.744	4.628	4.770	4.784	4.764	4.525	4.283	4.083	3.973
Almeno 1 figlio < 7 anni	14.013	12.685	14.609	14.906	14.661	13.842	13.171	12.991	13.161
Figlio minore 7-15 anni	15.626	12.105	11.278	11.089	10.974	10.512	9.736	9.092	8.802
Tutti i figli >= 16 anni	10.493	14.968	15.168	15.775	16.813	17.668	18.289	18.470	18.178
Famiglie monoparentali[1]	**7.080**	**8.218**	**8.345**	**8.699**	**8.982**	**9.002**	**8.906**	**8.584**	**8.150**
Evoluzione	*1.000*	*1.161*	*1.179*	*1.229*	*1.269*	*1.271*	*1.258*	*1.212*	*1.151*
1 figlio	4.652	5.818	5.473	5.738	5.937	6.038	6.060	5.908	5.631
2 figli e più	2.428	2.399	2.873	2.961	3.044	2.965	2.845	2.676	2.518
Almeno 1 figlio < 7 anni	706	921	1.427	1.508	1.517	1.465	1.440	1.435	1.417
Figlio minore 7-15 anni	1.998	1.844	2.545	2.714	2.766	2.676	2.544	2.404	2.321
Tutti i figli >= 16 anni	4.376	5.453	4.373	4.477	4.699	4.861	4.922	4.745	4.412
Altri[2]	**4.435**	**4.146**	**5.460**	**5.841**	**6.303**	**6.762**	**7.209**	**7.556**	**7.822**
Evoluzione	*1.000*	*935*	*1.231*	*1.317*	*1.421*	*1.525*	*1.625*	*1.704*	*1.764*

[1] Comprese eventuali terze persone: ragazza alla pari, zia/o, ...
[2] Persone che coabitano senza avere rapporti di parentela.

5 Figli ed economie domestiche con figli del Ticino, dal 1980 al 2020 (scenario di base)

	1980	1990	2000	2010	2020
Economie domestiche con figli	**47.212**	**47.976**	**49.400**	**51.430**	**50.102**
Coppie con figli	40.132	39.758	41.055	42.448	41.196
Famiglie monoparentali	7.080	8.218	8.345	8.982	8.906
Famiglie monoparentali (%)	15	17	17	17	18
Figli in famiglie monoparentali (%)	13	15	15	16	16
Numero di figli	**82.832**	**77.235**	**80.440**	**82.576**	**78.622**
Numero medio di figli	**1,75**	**1,61**	**1,63**	**1,61**	**1,57**

«Le persone sole, le coppie senza figli e i nuclei non familiari costituiscono le categorie in espansione.»

6 Economie domestiche del Ticino, 1980-2030 (scenario di base), secondo la dimensione

	1980	1990	2000	2005	2010	2015	2020	2025	2030
Economie domestiche	**102.023**	**118.078**	**135.469**	**142.721**	**149.705**	**154.936**	**159.467**	**162.649**	**164.290**
1 persona	28.342	37.375	48.307	51.723	54.890	57.618	60.103	61.436	61.657
2 persone	28.432	35.931	40.761	43.714	46.630	49.474	52.293	54.769	56.554
3 persone	19.191	22.058	22.773	23.806	24.590	24.985	25.134	25.240	25.279
4 persone	17.959	17.029	17.874	17.695	17.800	17.299	16.622	16.076	15.741
5 persone	6.122	4.460	4.483	4.460	4.468	4.297	4.099	3.941	3.870
6 persone e più	1.976	1.226	1.270	1.322	1.328	1.262	1.217	1.188	1.191
Evoluzione	**100**	**116**	**133**	**140**	**147**	**152**	**156**	**159**	**161**
1 persona	100	132	170	182	194	203	212	217	218
2 persone	100	126	143	154	164	174	184	193	199
3 persone	100	115	119	124	128	130	131	132	132
4 persone	100	95	100	99	99	96	93	90	88
5 persone	100	73	73	73	73	70	67	64	63
6 persone e più	100	62	64	67	67	64	62	60	60
Struttura	**1,00**	**1,00**	**1,00**	**1,00**	**1,00**	**1,00**	**1,00**	**1,00**	**1,00**
1 persona	0,28	0,32	0,36	0,36	0,37	0,37	0,38	0,38	0,38
2 persone	0,28	0,30	0,30	0,31	0,31	0,32	0,33	0,34	0,34
3 persone	0,19	0,19	0,17	0,17	0,16	0,16	0,16	0,16	0,15
4 persone	0,18	0,14	0,13	0,12	0,12	0,11	0,10	0,10	0,10
5 persone	0,06	0,04	0,03	0,03	0,03	0,03	0,03	0,02	0,02
6 persone e più	0,02	0,01	0,01	0,01	0,01	0,01	0,01	0,01	0,01
N. medio di persone	**2,53**	**2,32**	**2,22**	**2,19**	**2,16**	**2,13**	**2,10**	**2,08**	**2,07**
Persone sole	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00
Coppie senza figli	2,07	2,06	2,05	2,05	2,05	2,05	2,05	2,05	2,05
Coppie con figli	3,87	3,72	3,72	3,70	3,70	3,68	3,66	3,65	3,64
Famiglie monoparentali	2,57	2,46	2,52	2,52	2,52	2,51	2,50	2,49	2,50
Altri	2,33	2,25	2,18	2,18	2,17	2,17	2,17	2,17	2,17

troverebbe ad avere tra i 45 e i 64 anni (contro il 49% nel 2000). Dovrebbe invece rimanere stabile il numero dei figli di questo tipo di economia domestica, con una situazione da figlio unico in circa i due terzi dei casi.

4.2.2 Le economie domestiche con figli

Il numero di famiglie con figli, in crescita dal 1980, dovrebbe continuare ad aumentare fino al 2010 (+2.000 in questo primo decennio), per poi cominciare a diminuire (v. tab. 5). Nel contempo, dovrebbe ridursi il numero medio di figli, che passerebbe dall'1,63 del 2000 all'1,57 del 2020. Va ricordato che giungiamo a questa configurazione partendo dalla nostra ipotesi di una fecondità debole, mentre nel dato del 2000 ancora si riflette in qualche misura l'alta fecondità degli anni '70.

Nel 2000, nel 50% dei casi le famiglie con figli ne hanno uno solo; nel 2020 sarebbero il 55%. L'invecchiamento delle persone di riferimento di questa tipologia (partenza progressiva di fratelli e sorelle), il maggior peso dei casi di figli unici nelle coppie tra i 45 e i 79 anni e nelle monoparentali dai 45 ai 64, l'aumento delle monoparentali (hanno più spesso un unico figlio) sono i principali fattori esplicativi.

Nonostante il numero delle famiglie monoparentali sembra essere destinato a crescere solo fino al 2015, il loro peso all'interno dei nuclei con figli (che comprende sia le coppie che le monoparentali) dovrebbe aumentare leggermente. Nel 1980, il 13% dei figli viveva in una famiglia monoparentale; nel 2000 tale percentuale era salita al 15, e dovrebbe raggiungere il 16 nel 2020.

Le coppie con figli hanno in media più figli delle monoparentali (quasi il 20% in più tra l'80 e il 2000). Pur conoscendo entrambi un calo del numero medio di figli, lo scarto tra questi due tipi di economie domestiche dovrebbe in futuro ridursi leggermente.

4.2.3 La dimensione media delle economie domestiche

Nelle economie domestiche del 1980 si contavano in media 2,53 persone; nel 2000[9] se ne contavano 2,22, mentre nel 2020 questa cifra potrebbe raggiungere quota 2,10 (v. tab. 6).

Nonostante il basso livello di fecondità e il peso delle persone anziane, il Ticino presenta nel 2000 una dimensione media paragonabile a quella della Svizzera (2,24 persone nei dati Ust). La coabitazione con figli adulti è in effetti abbastanza frequente in Ticino, secondo un modello meridionale di autonomizzazione tardiva: nel 2000, il 34% dei 25-29enni e il 13% dei 30-34enni vivevano ancora con i genitori, delle percentuali che nessun altro cantone raggiunge[10]. Prendendo in considerazione le 5 regioni del Ticino, vediamo come questo fenomeno si presenti in misura ancora più accentuata nelle Tre Valli (il 40% dei 25-29enni e il 16% dei 30-34enni stanno con i propri genitori) e il Mendrisiotto (rispettivamente il 38 e il 14%).

Tra il 2000 e il 2020, i nuclei con una o due persone passerebbero dal 66 al 71% del totale delle economie domestiche, mentre quelli con 4 o più persone dal 17 al 14%.

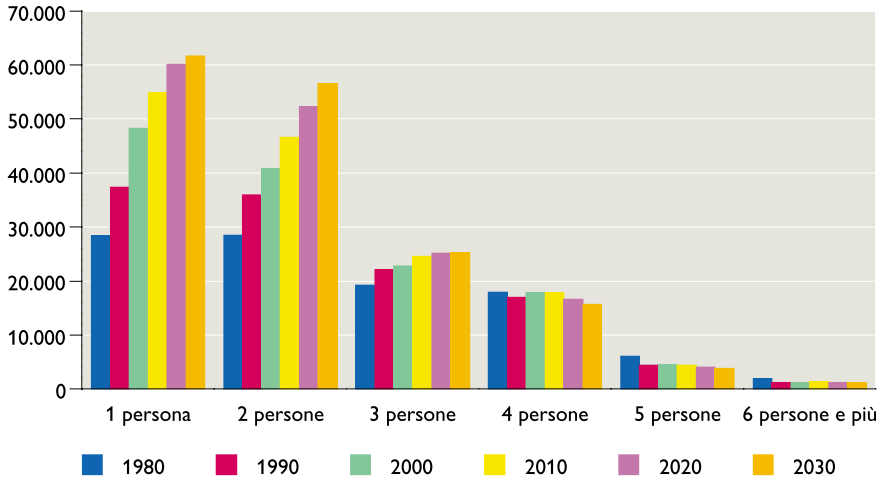
La dimensione media delle economie domestiche è legata:

– a come evolve la composizione delle opportunità, dei desideri e dei condizio-

[9] Ovvero una dimensione paragonabile a quella della Germania e della Danimarca (2,2), superiore a quella della Finlandia, ma inferiore a tutti gli altri 12 Paesi dell'Unione Europea dei 15 (fonte : Eurostat 1998).

[10] A livello della Svizzera presa nel suo assieme, questi dati sono rispettivamente del 16 e del 5%. Per quanto riguarda i 25-29enni, il 21% di loro viveva nella famiglia di origine nel 2000 in Francia, il 21% nel 1994 in Germania, e il 56% nel 1997 in Italia.

G Economie domestiche del Ticino, 1980-2030 (scenario di base), secondo la dimensione



namenti che pesano sugli individui nel loro scelte coabitative (vivere o non vivere in coppia, avere o non avere bambini, …), un processo fortemente legato alle dinamiche culturali ed economiche;

– ma anche alla struttura per età delle economie domestiche, e quindi al loro posizionamento nel ciclo della vita; per fare un esempio, una coppia con figli vede progressivamente ridursi la propria dimensione con la partenza dei figli, la vedovanza, …

Il forte aumento delle **economie domestiche di una persona sola** deriva (v. anche graf. G):

– dal peso sempre crescente di chi vive solo tra i 30 e i 54 anni (le persone di riferimento appartenenti a questa fascia di età hanno un peso relativo sempre crescente[11], così come è sempre più frequente al loro interno la figura della persona sola);
– ma anche dall'invecchiamento della popolazione: le persone anziane vivono da sole più frequentemente del resto della popolazione (il 51% di chi aveva 80 o più anni viveva da solo nel 2000), anche se questo fattore dovrebbe perdere un po' della sua forza[12] a causa dell'allungamento della speranza di vita e della riduzione dello scarto che sotto questo profilo presentano uomini e donne. Dopo essere praticamente raddoppiato tra l'80 e il 2000, il numero degli ottuagenari dovrebbe fare altrettanto entro il 2025.

Le economie domestiche di due persone sono per più di tre quarti composte di casi di coppie senza figli, il rimanente quarto dividendosi equamente tra economie domestiche di capifamiglia soli con terzi e famiglie monoparentali. La forte tendenza all'aumento delle economie domestiche di questa dimensione è quindi in gran parte il risultato della crescita del numero di coppie senza figli, a sua volta frutto:

– della forte riduzione della fecondità constatata a partire dalla metà degli anni '70;
– dell'invecchiamento delle coppie: se prendiamo, di questo sottogruppo, le persone di riferimento con meno di 45 anni, meno del 30% non ha figli; in quelle tra i 45 e i 64 anni, è senza figli più del 40% mentre lo è quasi l'85% di quelle con 65 o più anni;
– della maggior propensione delle persone a vivere in coppie senza figli, a ogni età (salvo che per le persone con meno di 30 anni).

Le economie domestiche di tre persone sono formate per più dell'80% di coppie con un figlio, e per circa l'8% di coppie senza figli e di economie domestiche non familiari. Abbiamo visto come queste tipologie siano previste in crescita; da qui la parallela crescita (anche se moderata) del numero di economie domestiche di tre persone.

Le economie domestiche di 4 o più persone tendono a diventare meno numerose. Il fatto si spiega con il loro essere costituite quasi unicamente (siamo al 95% dei casi) di coppie con due o più figli, una categoria trascinata

[11] La proporzione di persone di riferimento in giovane età è condizionata da due tendenze opposte : l'abbandono sempre più tardivo della famiglia di origine tende a ridurla ; la crescente preferenza per la vita "solitaria" tedne ad aumentarla. A partire dai 30 anni, questa seconda tendenza sovrasta la prima.

[12] Assistiamo cioè a un'inversione di tendenza che spiega la relativa stabilizzazione delle economie domestiche di una persona dopo il 2025.

verso il basso dal calo della fecondità, calo che colpisce soprattutto i terzogeniti e successivi.

Va infine sottolineato che la tendenza di fondo è il risultato di spinte divergenti: a spiegare la riduzione della dimensione media delle economie domestiche è infatti la combinazione del forte aumento del numero delle economie domestiche di dimensioni ridotte (una o due persone), della debole crescita dei nuclei composti di tre persone e della sensibile diminuzione di quelli con 4 o più persone.

4.3 Le collettività

Nell'introduzione di questo articolo abbiamo già anticipato che le persone che vivono in collettività sarebbero state trattate separatamente. Si tratta in effetti di una realtà particolare, fatta di persone che non dispongono di una propria economia domestica, risiedendo in istituzioni di diverso tipo, dagli internati, agli ospedali, agli stabilimenti medico-sociali a quelli penitenziari, ai conventi, agli alberghi ecc.

Dal 1980, i tassi di appartenenza alle collettività diminuiscono regolarmente per tutte le classi di età della popolazione (v. tab. 7). Dietro questa tendenza generale si nasconde tuttavia la problematica degli Istituti Sanitari Non Ospedalieri (EMS, nell'acronimo francese): possiamo in effetti proiettare nel futuro (attenuandola) questa tendenza, e farlo per tutte le classi di età, ma dobbiamo essere consapevoli del fatto che vi è una fascia di età, quella degli anziani, la cui situazione (la collocazione in EMS o in economie domestiche private) dipenderà in gran parte da considerazioni di ordine politico ed economico: nuovi orientamenti in questo settore potranno influenzare in misura rilevante l'evoluzione della loro presa a carico in seno a delle collettività.

La popolazione delle economie domestiche collettive dovrebbe aumentare a un ritmo abbastanza sostenuto: dalle 6.700 unità del 2000, si arriverebbe nel 2015 alle 8.000 unità e alle 10.000 nel 2030. Con queste cifre, la percentuale di persone residenti in collettività passerebbe dal 2,2 del 2000 al 3,0 del 2030, ritrovando il livello fatto registrare nel 1980 e nel 1990 (3,1%).

Le persone con 65 o più anni avranno un peso sempre più importante nel mondo delle economie domestiche collettive.

4.4 Le persone anziane

La popolazione formata dalle persone con 80 o più anni è chiamata ad avere un peso notevolmente accresciuto nei prossimi anni e decenni: raddoppiata tra il 1980 e il 2000, dovrebbe nuovamente moltiplicarsi per due da qui al 2025 (v. tab. 8).

La proporzione di persone di 80 o più anni che vivono in collettività dovrebbe stabilizzarsi sul livello osservato in questi ultimi anni, e questo nonostante l'invecchiamento cui andrà incontro questa stessa fascia (nel 1990, solo il 2% aveva 95 o più anni; era il 4% nel 2000 e si stima che raggiunga l'8,5% degli ottantenni e oltre alla fine del 2030). Due i meccanismi che spiegano questo fenomeno:

- il tasso di appartenenza a una collettività diminuisce a ogni età, perché le persone vivono non solo più a lungo, ma anche in migliori condizioni di salute (ciò che permette di rinviare l'eventuale ricovero in un EMS). Questo elemento non può determinare da solo la stabilizzazione della percentuale di chi vive in collettività, ma contribuisce senz'altro a contenerne l'aumento;
- se le donne sono la maggioranza della fascia dagli 80 in su (erano il 67% nel

7 Popolazione del Ticino, 1980-2030 (scenario di base), secondo la tipologia delle economie domestiche e l'età

	1980	1990	2000	2005	2010	2015	2020	2025	2030
Popolazione residente	**265.899**	**282.181**	**306.846**	**319.043**	**331.324**	**338.328**	**343.576**	**347.725**	**350.567**
Evoluzione	100	106	115	120	125	127	129	131	132
Pop. nelle economie domestiche private	**257.902**	**273.631**	**300.159**	**312.100**	**323.956**	**330.292**	**334.882**	**338.327**	**340.558**
0-19 anni	0,27	0,21	0,20	0,20	0,19	0,18	0,17	0,16	0,16
20-64 anni	0,59	0,63	0,63	0,62	0,61	0,60	0,60	0,59	0,57
>=65 anni	0,15	0,16	0,17	0,18	0,20	0,22	0,23	0,25	0,27
Pop. nelle economie domestiche collettive	**7.997**	**8.550**	**6.687**	**6.943**	**7.368**	**8.036**	**8.694**	**9.398**	**10.009**
0-19 anni	0,22	0,17	0,12	0,12	0,12	0,11	0,09	0,08	0,07
20-64 anni	0,46	0,45	0,31	0,29	0,27	0,24	0,22	0,20	0,18
>=65 anni	0,32	0,38	0,57	0,59	0,61	0,65	0,69	0,72	0,74

«Dalle nostre proiezioni ricaviamo che le persone anziane che formano economie domestiche private, vivranno un po' meno da sole e un po' più spesso in coppia.»

8 Popolazione del Ticino con 80 o più anni, 1980-2030 (scenario di base), secondo la tipologia delle economie domestiche

	1980	1990	2000	2005	2010	2015	2020	2025	2030
Valori assoluti									
Totale	7.231	11.563	14.783	17.058	19.360	22.513	26.263	30.532	34.339
Econ. dom. collettive	1.176	2.025	2.841	3.100	3.422	4.033	4.684	5.390	6.024
Econ. dom. private	6.055	9.538	11.942	13.958	15.938	18.480	21.579	25.142	28.315
Persone sole	2.488	4.578	6.043	7.013	7.893	9.014	10.382	11.843	12.957
Coppie	1.580	2.795	3.810	4.535	5.292	6.318	7.590	9.051	10.420
Altre situazioni	1.987	2.167	2.090	2.409	2.757	3.148	3.607	4.248	4.937
Valori percentuali									
Econ. dom. collettive	16	18	19	18	18	18	18	18	18
Econ. dom. private	84	82	81	82	82	82	82	82	82
Persone sole	34	40	41	41	41	40	40	39	38
Coppie	22	24	26	27	27	28	29	30	30
Altre situazioni	27	19	14	14	14	14	14	14	14

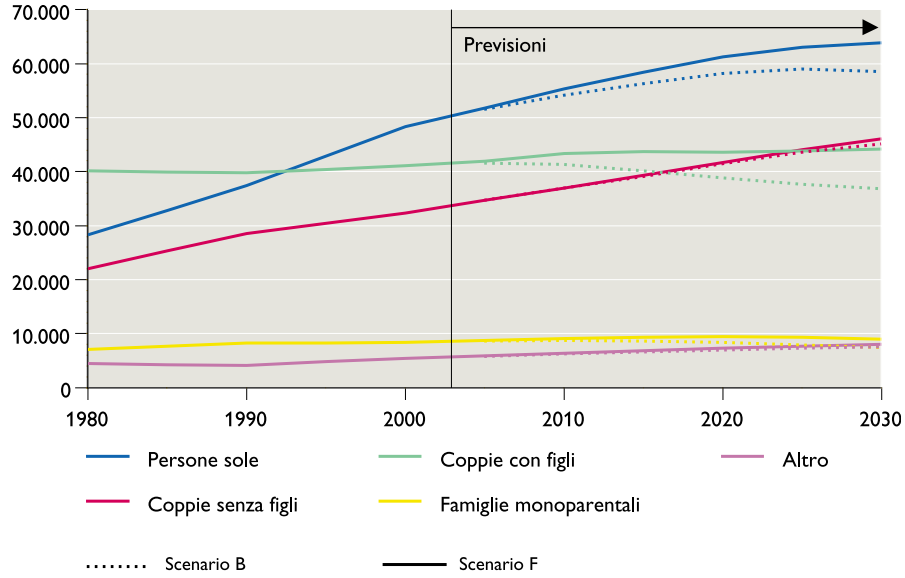
2000), in prospettiva dovrebbero veder ridotta tale loro supremazia (nel 2020 sarebbero il 60%), a causa della riduzione della differenza nella speranza di vita di donne e uomini[13]. Va infine tenuto presente che, proporzionalmente, le donne vivono più dei loro coetanei maschi in economie domestiche collettive.

Dalle nostre proiezioni ricaviamo che le persone anziane che formano economie domestiche private, vivranno un po' meno da sole e un po' più spesso in coppie: una probabilità alimentata sia dal prolungamento della durata media della vita, quanto dalla già richiamata riduzione dello scarto tra la speranza di vita delle donne e quella degli uomini. Tutto ciò non impedirà che anche gli anziani soli aumentino nei prossimi venti anni, cosa che dovrebbero fare nella misura del 70%: le coppie anziane dovrebbero però crescere del 100%.

4.5 Cosa ci dicono gli scenari alternativi

L'applicazione del modello previsivo delle economie domestiche ai due scenari estremi (si tratta dello scenario B, con fecondità e saldi migratorio deboli, e dello scenario F, che fissa a un livello alto entrambi i parametri), consente di saggiare la sensibilità delle variabili studiate.

H Le economie domestiche del Ticino, 1980-2030 (scenari B e F), secondo le principali tipologie



A prima vista, osservando il grafico H, saremmo portati a concludere che l'evoluzione del panorama famigliare poco dipenda dallo scenario demografico scelto. Ma le persone sole vedrebbero diminuire il loro numero a partire dal 2025 se ricorriamo allo scenario meno ottimista, mentre continuerebbero ad aumentare se applichiamo le prospettive disegnate dallo scenario F. Gli stessi elementi-base di questo scenario - l'alto saldo migratorio e una fecondità in ripresa - determinerebbero un sensibile aumento delle coppie con figli.

Lo scenario più dinamico permetterebbe, fino al 2020, di mantenere il numero medio di figli a un livello paragonabile a quello del 2000 (con circa 1,62 figli per coppia), mentre, stando all'altro, tale numero conoscerebbe una costante riduzione, fino a raggiungere gli 1,55 figli nel 2020.

La debole incidenza degli scenari estremi sul numero di coppie senza figli va ascritta all'età relativamente elevata delle persone di riferimento di questa tipologia: il 60% aveva nel 2000 55 o più anni, e nel 2020 tale proporzione salirebbe al 70%. Se teniamo presente lo scarso influsso delle diverse ipotesi sulla popolazione con 55 o più anni, non ci stupirà il fatto che, nel 2020, le persone con 55 o più anni dello scenario F superano solo dello 0,7% quelle dello scenario B, mentre nei meno di 55 anni tale differenza è di 11,3 punti percentuali. Per gli stessi motivi di struttura d'età, le coppie con figli (le cui persone di riferimento hanno per lo più meno di 55 anni) sono molto sensibili alle ipotesi estreme in materia di migrazioni. ■

[13] Si tratta di una realtà osservata in tutti i Paesi dell'Europa occidentale. Lo scarto sarebbe di 5 anni nel 2025, contro i 6,5 del 2003.